

“IL SOCIO OCCULTO”

Di Paolo Mondani

Collaborazione Chiara Avesani

PAOLO MONDANI

Se tu ti trovassi adesso al tavolo con Befera, col capo del fisco italiano e gli potessi parlare, che cosa gli diresti?

DIEGO ARMANDO MARADONA

Prima di tutto: Befera è come se fosse Maradona. È più importante di Maradona, perché io arrivo in Italia e mi parlano di Befera, quanti gol ha fatto Befera ieri? Con che maglietta ha giocato ieri Befera? Perché, ti giuro, è più idolo Befera di Maradona, di Tevez, di Pirlo.

PAOLO MONDANI

Befera le risponderebbe che lui gioca con la maglia dello Stato.

DIEGO ARMANDO MARADONA

Eh, la maglia dello Stato... la maglia dello Stato... lo Stato deve essere giusto e Befera con me di giustizia non...

PAOLO MONDANI

Bene. Voi vi trovate a un certo punto al tavolo tu e lui; dovete discutere di questa vostra vicenda. Che cosa gli vuoi dire?

DIEGO ARMANDO MARADONA

Che ci faccio qui, signore?

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Diego Maradona oggi vive a Dubai, è l'ambasciatore dello sport per l'emiro e primo ministro Mohammed Bin Rashid Al Maktum. Qui, la tassazione sul reddito delle persone fisiche è assente e Diego abita a pochi passi dal Burj Khalifa, il più alto grattacielo del mondo.

DIEGO ARMANDO MARADONA

Michael Corleone, e Michael Corleone con la sua donna.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Tra l'84 e il '91 Diego gioca con il Napoli di Corrado Ferlaino. Lo stipendio gli viene depositato in Italia ma per non pagare le imposte il Napoli gli versa altri assegni presso una sua società domiciliata in Liechtenstein. L'ex presidente Ferlaino, e i due stranieri del vecchio Napoli, Alemao e Careca, risolsero il loro contenzioso con il condono tombale del 2002. Maradona no, nonostante gli avvisi di mora che gli furono inviati.

DIEGO ARMANDO MARADONA

A me non mi hanno rintracciato per niente.

PAOLO MONDANI

Eri fuori Italia?

DIEGO ARMANDO MARADONA

Eh no, ero fuori Italia e io sono vissuto 4 anni a Cuba. Dopo che sono andato ...

PAOLO MONDANI

Che avevi problemi di droga ... come tutti sanno ...

DIEGO ARMANDO MARADONA

Eccolo qua, eccolo qua. Come tutti sanno, meno il fisco, perché a me a Cuba non è arrivato niente.

PAOLO MONDANI

Tu a un certo punto, quando sei appunto tornato, hai capito di essere stato accusato di evasione fiscale, non hai detto "accidenti, porca miseria, vai a vedere che sono davvero un evasore!"

DIEGO ARMANDO MARADONA

Prima di tutto non ero un evasore perché io avevo firmato con il Napoli senza il fisco, il fisco lo doveva pagare Ferlaino, prima di tutto.

PAOLO MONDANI

Perché tu eri un comune dipendente ...

DIEGO ARMANDO MARADONA

Ero un comune dipendente del Napoli.

PAOLO MONDANI

Ad un conto molto approssimativo, in 7 anni di calcio nel Napoli tu hai guadagnato circa 20 miliardi di lire, possiamo dire così?

DIEGO ARMANDO MARADONA

Sì.

PAOLO MONDANI

Ti vengono chiesti 40 milioni di euro. Che sono circa 80 miliardi di lire.

DIEGO ARMANDO MARADONA

Sì. Siamo tutti pazzi. Siamo dei pazzi, perché non stiamo vedendo la realtà ... la realtà. Sono passati tantissimi anni per chiedermi 40 milioni di euro. Mi hanno tolto la voglia di andare in Italia... questa gente.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Gli passa la voglia di venire qua, ma Maradona è una vittima o un evasore? Questo lo vedremo alla fine. Intanto: in tutti i paesi civilissimi si evade, da noi molto di più. Perché il sistema funziona male, le punizioni fanno ridere, e quando non punisci, l'evasione cresce, quando non tutti pagano, per gli altri, quelli che le pagano, le tasse aumentano. Questo è il quadro. E adesso le tasse bisogna diminuirle, altrimenti l'economia, la crescita non riparte. Bene. Non sappiamo nemmeno i numeri esatti della nostra evasione. Sono stimati: per noi sono 120 miliardi, per Tax Research che è anche un po' più attendibile l'evasione interna aumenta, arriva a 180 miliardi e poi per l'Agenzia delle Entrate invece sono 300 i miliardi depositati su conti esteri. Il Ministro dell'Economia ha detto che dall'evasione ne recupererà 2 miliardi. Speriamo che sia uno scherzo. Intanto è bene sapere che dal 2001 abbiamo un servizio di intelligence che deve contrastare la fuga di capitali e scovare quelli all'estero. C'è da chiedersi che cosa abbia fatto in questi 13 anni. E l'Agenzia delle Entrate invece dà la sua, cioè il

fatto che possiede, accede al servizio di un grande cervellone che è in grado di sapere vita, morte e miracoli di tutti noi. Quindi, dovrebbe essere il nostro socio giusto, quello equo. Bene. Cominciamo con le imprese, quelle che investono del loro, che rischiano e competono, quelli appunto che il fisco dovrebbe sostenere. Paolo Mondani.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Da Leonardo da Vinci ad Adriano Olivetti, quando si pensa al genio italiano siamo costretti a guardare al passato. Eppure basta cercare, in Umbria, vicino Città di Castello, dove da anni si inventano e si brevettano macchine uniche al mondo, come questa raccogliitrice di cipolle da seme.

ALDO SPAPPERI – TITOLARE IMPRESA SPAPPERI

Questa macchina è nata per la semina precisa, ne prende un seme per ogni augello e lo depositano tutte alla stessa profondità e alla stessa, diciamo, distanza. Mettendo questo nylon crea una condensa, praticamente, trattenendo l'evaporazione che nel terreno è pari anche all'80%. C'è un grosso risparmio di acqua e tutto il risparmio economico.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Trapiantatrici, seminatrici di mais e sorgo, erpici rotanti, macchine per la raccolta di tabacco, forni per l'essiccazione di erbe mediche, nastri per la raccolta di ortaggi, sarchiatrici per la pulizia delle piante.

ALDO SPAPPERI – TITOLARE IMPRESA SPAPPERI

Abbiamo qua delle macchine pronte che vanno in Argentina, in Cina abbiamo esportato diverse macchine, poi abbiamo l'India, il Brasile, queste sono delle macchine che stanno preparando e vanno in Russia.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Aldo Spapperi le inventa, dieci ingegneri le progettano, trenta operai specializzati realizzano il prototipo e se parte l'ordine tutte le aziende della zona si mettono al lavoro. Poi Aldo ottiene un finanziamento europeo che il fisco gli chiede di restituire, perché?

ALDO SPAPPERI – TITOLARE IMPRESA SPAPPERI

Sempre per la burocrazia, mancava un documento, poi quel documento è risaltato fuori... insomma, c'erano state queste piccole cose che ci hanno provocato di andare in contenzioso. Siamo andati alla prima udienza, ci hanno dato ragione, si sono riappellati il fisco...

PAOLO MONDANI

E' andato in commissione tributaria in primo grado.

ALDO SPAPPERI – TITOLARE IMPRESA SPAPPERI

Esatto. Poi il secondo grado...

PAOLO MONDANI

Avete...

ALDO SPAPPERI – TITOLARE IMPRESA SPAPPERI

Abbiamo ancora vinto, praticamente ci hanno dato ragione. E adesso addirittura tocca andare in cassazione. Se una cosa ti spetta, ti spetta, punto e basta. Andare a cercare una serie di cavilli per riandare indietro fa dubitare anche che ci troviamo sicuramente

in cattive acque, che lo Stato ha più bisogno di incassare che di aiutare l'impresa.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Poco lontano di qui c'è un genio nella meccanica di precisione: coi robot realizza parti dei motori delle auto più veloci al mondo. Riesce a produrre qualsiasi pezzo meccanico a bassissimi costi, tanto da vincere un appalto in Iraq per realizzare le valvole delle centrali elettriche che prima venivano fornite da una multinazionale americana.

MASSIMILIANO NEBBIAI – TITOLARE OMN

Posso dire che una valvola generalmente venduta dai 700 mila al milione di dollari dagli americani, mentre io penso sicuramente di poterla produrla circa alla metà.

PAOLO MONDANI

Quanto guadagna al mese?

MASSIMILIANO NEBBIAI – TITOLARE OMN

Quanto guadagno ...

PAOLO MONDANI

Al mese lei, quanto riesce a ...

MASSIMILIANO NEBBIAI – TITOLARE OMN

Io? Poco più di una busta paga di un mio dipendente.

PAOLO MONDANI

Possiamo dirlo?

MASSIMILIANO NEBBIAI – TITOLARE OMN

Due mila euro al mese.

PAOLO MONDANI

Vorrei che lei mi parlasse del fisco italiano, dal suo punto di vista.

MASSIMILIANO NEBBIAI – TITOLARE OMN

Il mio socio? C'è poco da parlare... abbiamo un socio che purtroppo ci assorbe la maggior parte delle sostanze.

PAOLO MONDANI

Cioè, lei chiama il fisco il suo "socio"?

MASSIMILIANO NEBBIAI – TITOLARE OMN

Il socio occulto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Secondo il governo la pressione fiscale è al 44 per cento del Pil, le associazioni imprenditoriali parlano del 54 per cento: primi in Europa. Ma siamo primi anche nell'evasione. L'Agenzia delle Entrate accerta, Equitalia riscuote, entrambe sono dirette da Attilio Befera. Cominciamo da Equitalia, quanto ci costa?

STEFANO SANSONETTI – LA NOTIZIA

Circa un miliardo di euro l'anno.

PAOLO MONDANI

E come li spende questi soldi?

STEFANO SANSONETTI – LA NOTIZIA

A fronte di 8 mila e 100 dipendenti, noi scopriamo che Equitalia ha in carico anche la bellezza di 5 mila e 700 lavoratori autonomi esterni. Chi sono? Sono dei consulenti legali, sono degli avvocati ai quali Equitalia si rivolge pagando un conto molto salato, perché nell'ultimo bilancio disponibile parliamo di 51 milioni di euro per farsi assistere all'interno di un gigantesco contenzioso legale che coinvolge la società di riscossione. Perché accade questo? Evidentemente perché le procedure messe in atto da Equitalia spesso e volentieri si rivelano faticose, si rivelano un po' troppo farraginose?

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Sede centrale di Equitalia a Roma, affitto mensile di 318 mila euro pagati al fondo Seneca di Montepaschi e Francesco Gaetano Caltagirone. Uffici Equitalia a Prato, canone annuale di 220 mila euro pagato al fratello dell'onorevole Verdini. Palazzo di Equitalia a Torino, acquistato nel 2011 da Valore Reale SGR per 31 milioni di euro. Direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate a Milano, uffici affittati dal fallito Salvatore Ligresti a 13 mila euro al mese. Ma non c'erano edifici pubblici che permettessero di risparmiare?

STEFANO SANSONETTI – LA NOTIZIA

Nel 2012, tanto per fornire una cifra, l'Agenzia delle Entrate ha firmato 3250 contratti di fornitura per gli oggetti e i servizi più vari.

PAOLO MONDANI

Al costo?

STEFANO SANSONETTI – LA NOTIZIA

Al costo di 58 milioni e 900 mila euro.

PAOLO MONDANI

Qualche esempio?

STEFANO SANSONETTI – LA NOTIZIA

Per munire di tende la direzione regionale della Lombardia sono stati spesi 114 mila e 550 euro. La poltrona addirittura del direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate delle Marche, per una fornitura che viene appunto definita di "seduta direzionale", è stata addirittura pagata 8 mila 137 euro.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Befera dirige Agenzia delle Entrate ed Equitalia, emana le disposizioni e le recepisce, è il controllore e il controllato. Fino a pochi mesi fa, suo vicepresidente in Equitalia era Antonio Mastrapasqua in virtù del fatto che l'Inps da lui presieduta detiene il 49 per cento dell'agenzia di riscossione. La società di tecnologie informatiche Almaviva ha vinto appalti per molti milioni di euro con Equitalia. A un dirigente dell'agenzia chiediamo com'è andata quella gara.

DIRIGENTE EQUITALIA

Beh, dentro Almaviva nel collegio sindacale sedeva un certo Mastrapasqua.

PAOLO MONDANI

Vicepresidente di Equitalia.

DIRIGENTE EQUITALIA

Sì, e presidente dell'Inps anche. Dentro Equitalia Mastrapasqua era un po' lo specialista nel settore assunzioni e appalti... non so se capisce lo specialista.

PAOLO MONDANI

Capisco lo specialista. Invece questo Lasalvia che è l'uomo che dentro Equitalia è stato inviato dalla Corte dei Conti per controllare?

DIRIGENTE EQUITALIA

Lasalvia non ha mai fatto niente.

PAOLO MONDANI

Cosa vuol dire non ha mai fatto niente?

DIRIGENTE EQUITALIA

Che non è mai intervenuto.

PAOLO MONDANI

E questo amministratore delegato che si chiama Mineo?

DIRIGENTE EQUITALIA

Mineo era un uomo di Cuffaro in Sicilia. Uno legato all'Udc. Un esecutore, un ottimo esecutore. Però lei fa prima a considerare una cosa: Mastrapasqua e Befera controllano tutto.

PAOLO MONDANI

E loro chi li controlla?

DIRIGENTE EQUITALIA

Quelli si controllano da soli.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Parma, giugno 2013. Un avvocato, una commercialista e due funzionari di Equitalia e dell'Agenzia delle Entrate finiscono ai domiciliari. Permettono ad alcuni imprenditori di non pagare le tasse in cambio di denaro. Accusati di corruzione, patteggiano la pena. Il meccanismo salta quando un dentista a cui arriva una cartella da un milione di euro va all'Agenzia delle Entrate e un funzionario gli fa una proposta.

GIOVANNI CHIAVAZZA - DENTISTA

Mi ha detto: "va, se tu paghi 3 mila euro metto tutto a posto, perché comunque faccio un regalo, regalo una borsetta a quella che ha fatto le indagini e riusciamo a mettere tutto in ordine".

PAOLO MONDANI

Per "tutto in ordine" intende dire "cancello la cartella..".

GIOVANNI CHIAVAZZA - DENTISTA

Cancelliamo comunque il provvedimento che è stato emanato. E a questo punto io ho detto: "sì, sì, va bene, lasciami il tempo di raccogliere i soldi e domani mattina ti porterò il contante che tu mi stai richiedendo". Quando sono uscito, insomma, ho pensato un attimo a tutta questa situazione e dico "mah, non voglio entrare prima di tutto in un giro di ricatti" e poi è un qualcosa che non mi stava proprio bene da un punto di vista mio, insomma, morale... e quindi ho lasciato comunque passare un po'

di tempo e poi ho deciso di denunciare tutto alla Guardia di Finanza.

PAOLO MONDANI

E cosa concretamente facevano questi soggetti di Equitalia e Agenzia delle Entrate?

GUIDO GEREMIA – COLONNELLO GDF

Se vogliamo definire i ruoli singolarmente, il professionista faceva da trade d'union tra i vari, gli utenti finali, cioè i contribuenti in difficoltà, molte volte però si trovavano in difficoltà proprio a causa dello stesso commercialista, quindi era una difficoltà indotta se vogliamo... e l'Agenzia e poi Equitalia. Cioè riusciva a far sì che l'accertamento, lo sgravio o quant'altro venisse effettuato illecitamente a vantaggio del contribuente.

PAOLO MONDANI

Come sgravava le cartelle concretamente? Le cartelle esattoriali.

MARIO FERRANTE - EX AGENZIA DELLE ENTRATE

Mah, ho operato sul sistema dell'anagrafe tributaria.

PAOLO MONDANI

Questo aggiustamento di cartelle o di accertamenti è un comportamento solo suo o lei sa di altri che l'hanno fatto?

MARIO FERRANTE - EX AGENZIA DELLE ENTRATE

Io so di altri che l'hanno fatto, perché all'epoca della mia incriminazione amministrativa era stato formulato un elenco di soggetti che avrebbero compiuto le mie stesse infrazioni.

PAOLO MONDANI

Perché non sono stati beccati?

MARIO FERRANTE - EX AGENZIA DELLE ENTRATE

Io ho denunciato al direttore regionale anche questa circostanza, in sede della mia audizione personale.

PAOLO MONDANI

Perché secondo lei non sono stati beccati?

MARIO FERRANTE - EX AGENZIA DELLE ENTRATE

Perché c'è stata una copertura.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Firenze, febbraio 2013. Il direttore provinciale dell'Agenzia delle Entrate Nunzio Garagozzo e il commercialista Silvio Mencucci vengono arrestati perché avrebbero concesso benefici di carattere fiscale al secondo contribuente della città, l'imprenditore Emidio Petrilli. Un mese prima dell'arresto, Garagozzo e Mencucci vengono intercettati al ristorante.

INTERCETTAZIONE TELEFONICA:

NUNZIO GARAGOZZO

Allora io ho trovato la soluzione, eh!

SILVIO MENCUCCI

Ah si? Come?

NUNZIO GARAGOZZO

A lui che cos'è che hanno contestato? Che non ha dichiarato le quote della società e in più un finanziamento infruttifero di 3 milioni di euro, no?

SILVIO MENCUCCI

Si, si.

NUNZIO GARAGOZZO

Allora, tu chiedi che venga annullata la sanzione, perché infruttifera, quindi non produce redditi.

SILVIO MENCUCCI

Ok, ho capito.

NUNZIO GARAGOZZO

Ora il problema..

SILVIO MENCUCCI

Si, le spese vive... questo bisogna che tu mi dica, perché io bisogna che sia chiaro: non voglio avere più problemi.

NUNZIO GARAGOZZO

Per come stanno le cose, se definisce ... sono 200.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

I 200 mila euro di spese vive, secondo i magistrati, sarebbero la tangente che il capo dell'agenzia delle entrate di Firenze, Garagozzo, chiede per bloccare l'accertamento a Emidio Petrilli, che incontriamo nella sede della sua impresa.

PAOLO MONDANI

Quindi lei questi soldi li ha dati? Era consapevole di doverli dare?

EMIDIO PETRILLI - IMPRENDITORE

Li ho dati ai professionisti... dopo che hanno chiuso tutto, siccome erano qui dalla mattina alla sera a rompermi i coglioni, li ho dati a loro. Poi, che fine hanno fatto ...

PAOLO MONDANI

Ma lei era cosciente del fatto che era, che era per coprire Garagozzo quei soldi?

EMIDIO PETRILLI - IMPRENDITORE

Quello lo dicevano loro.

PAOLO MONDANI

Ah!! quanto ha chiesto Garagozzo?

EMIDIO PETRILLI - IMPRENDITORE

Stante a quello che aveva detto, che aveva riferito a me il professionista di Roma, 200.

PAOLO MONDANI

200 mila.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Non approva ma paga i 200 mila a Garagozzo che interrogato ammette tutto. Petrilli finisce in carcere per qualche giorno e gli viene sequestrato quel che avrebbe dovuto pagare all'erario: 6,8 milioni di euro. Ma a Firenze c'è un imprenditore che aveva già scritto a Befera come funzionava l'Agenzia: i pesci grossi li salvano, i piccoli li spremono per fare budget.

VINCENZO FRENI – RICERCHE DI MARKETING

Befera non risponde, allora io riscrivo di nuovo e riscrivo alla sua portavoce, alla Dott.ssa Gorret, che mi risponde e dice "ah, mi dispiace.." dice "Befera risponde a tutti".

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Befera non parla eppure conosce Garagozzo dai tempi in cui lavorava a Roma e faceva accertamenti da record. Vincenzo Freni è responsabile di un'azienda di marketing e corre in Agenzia quando gli viene inviato un accertamento fiscale per 132 mila euro.

VINCENZO FRENI – RICERCHE DI MARKETING

La funzionaria prende, batte sulla calcolatrice delle cifre, esce fuori un fogliettino, me lo sventola come se fosse un pizzino e mi dice: "guardi, questa è la cifra, è la metà, erano grosso modo 78 mila euro".

PAOLO MONDANI

E lei che fa a questo punto?

VINCENZO FRENI – RICERCHE DI MARKETING

Mah, dico: "Non esiste, non esiste questa possibilità". Se uno le tasse le ha evase le paga, se uno non le ha evase non deve pagare niente. Poi invece dopo leggo sui giornali, andando anche sulla rivista del fisco, che Garagozzo aveva vinto il premio "Nostra Eccellenza", un premio che danno, che il Censis dà alle 100 grandi più importanti eccellenze del privato e del pubblico. Perché? Perché aveva triplicato a Roma 1...

PAOLO MONDANI

Me lo fa vedere?

VINCENZO FRENI – RICERCHE DI MARKETING

Sì.

PAOLO MONDANI

Aveva triplicato a Roma 1 ha detto..

VINCENZO FRENI – RICERCHE DI MARKETING

A Roma 1 si era triplicato l'obiettivo di fatturato, perché i funzionari hanno degli obiettivi di fatturato sulla base dei quali alla fine hanno dei premi.

PAOLO MONDANI

Ma non ha pensato a un certo punto, a conclusione di questa storia che quello dell'Agenzia delle Entrate di chiedere molto per incassare subito e presto, insomma, una qualche cifra, anche solo la metà, non fosse un gioco, una prassi?

VINCENZO FRENI – RICERCHE DI MARKETING

Diciamo: sul mio blog sono arrivate decine e decine di storie che mi hanno detto "anche a noi è successa la stessa cosa all'agenzia di Firenze". Quindi probabilmente era una prassi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Roma. Novembre 2013. La Guardia di Finanza arresta Paolo Oliverio che si spaccia per fiscalista senza essersi mai laureato. Trasforma i suoi clienti in vittime, li terrorizza facendoli convocare da complici nell'Agenzia delle Entrate e nella Finanza, poi il miracolo, la sua consulenza aggiusta la cartella a suon di tangenti. Suo socio è stato Lorenzo Borgogni, già capo delle relazioni istituzionali di Finmeccanica e seriamente inguaiato negli appalti della holding della Difesa.

LORENZO BORGOGNI – EX DIRIGENTE FINMECCANICA

A tutti raccontava che lui era molto, in rapporti molto diretti con i capi dei servizi, dal generale Pollari al generale Piccirillo, al generale Poletti, cioè, questi erano nomi che faceva abitualmente.

PAOLO MONDANI

E lei ha potuto verificare che queste conoscenze non erano millanterie?

LORENZO BORGOGNI – EX DIRIGENTE FINMECCANICA

No, non avevo gli elementi io... ho...

PAOLO MONDANI

Ha avuto la sensazione però che fossero...

LORENZO BORGOGNI – EX DIRIGENTE FINMECCANICA

Ho avuto la sensazione che fossero reali, insomma, che non fossero millantate, ecco.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Ai finanziari che lo arrestano Oliverio rivela: "Se parlo io cade l'Italia". Frequenta l'ex capo del Sismi Nicolò Pollari, l'ex direttore dell'Aisi Giorgio Piccirillo, l'attuale vicedirettore dell'Aisi Paolo Poletti. Poi, l'Ordine religioso dei Camilliani affida a Oliverio il suo immenso patrimonio immobiliare e per gestirlo fonda una società con Borgogni.

LORENZO BORGOGNI – EX DIRIGENTE FINMECCANICA

Io faccio questa società, ristrutturando una che già avevo, e lo metto al 5%, cioè 95% io, 5% Paolo. Quando scoppia il problema del suo arresto, i primi di novembre, dopo qualche giorno vengo chiamato dalla banca che mi dice "ci sono 3 o 4 assegni da coprire". Io copro questi assegni ma a quel punto voglio vedere.

PAOLO MONDANI

E cosa vede?

LORENZO BORGOGNI – EX DIRIGENTE FINMECCANICA

Che non c'è una lira, a questo punto mi rivolgo ...

PAOLO MONDANI

Lei quanti soldi ci aveva messo?

LORENZO BORGOGNI – EX DIRIGENTE FINMECCANICA

Diverse centinaia di migliaia di euro.

PAOLO MONDANI

Spariti?

LORENZO BORGOGNI – EX DIRIGENTE FINMECCANICA

Non c'è più una lira.

PAOLO MONDANI

Dalle sue parti si dice che uno che fa queste cose è un ...

LORENZO BORGOGNI – EX DIRIGENTE FINMECCANICA

Un bischero.

PAOLO MONDANI

Si sente un po' bischero, insomma.

LORENZO BORGOGNI – EX DIRIGENTE FINMECCANICA

Molto, molto.

PAOLO MONDANI

Molto bischero.

LORENZO BORGOGNI – EX DIRIGENTE FINMECCANICA

Sì.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Se Paolo Oliverio è riuscito a fregare un furbo come Borgogni, figuriamoci gli altri. L'ultimo pesce caduto nella sua rete è Franco Celletti, amministratore della Topnetwork, società che ha l'appalto per il controllo remoto dei computer dei Tribunali di mezza Italia. Oliverio lo spaventa con una maxi cartella. Complici: Agenzia delle Entrate e due Finanzieri.

FRANCO CELLETTI – TOPNETWORK SPA

Io ci ho un verbale, no? Dove Paolo, seconde me l'ha confezionato ad arte, no? Per mettercelo in quel posto a noi. E quindi io gli dico ...

PAOLO MONDANI

Un verbale di quanti milioni, me lo ricordi?

FRANCO CELLETTI – TOPNETWORK SPA

24.

PAOLO MONDANI

24 milioni!

FRANCO CELLETTI – TOPNETWORK SPA

Però di multa 7 eh! Ma che secondo me non stanno né in cielo né in terra. Anche perché poi ho capito che queste persone che sono venute da noi dell' Agenzia delle Entrate, sono molto vicino, erano almeno vicino a Paolo. Io ci ho un contratto dove se l'Agenzia delle Entrate si risolve, lui prende il 5%.

PAOLO MONDANI

Il 5% di cosa?

FRANCO CELLETTI – TOPNETWORK SPA

Di 24 milioni sono 1 milione e 2, non è proprio una banalità.

PAOLO MONDANI

Poi è sempre Oliverio che ti porta in Guardia di Finanza ...

FRANCO CELLETTI – TOPNETWORK SPA

Sempre Oliverio assolutamente sì. Non che mi porta no, in realtà non mi porta, lui mi accompagna, ma a me mi chiama la Guardia di Finanza.

PAOLO MONDANI

E tu incontri uno dei due arrestati della Guardia di Finanza ...

FRANCO CELLETTI – TOPNETWORK SPA

Insieme a Oliverio.

PAOLO MONDANI

Che ti in qualche modo, ti fanno paura, insomma ...

FRANCO CELLETTI – TOPNETWORK SPA

Sì, ma l'han fatto per farmi capire che lì Paolo faceva come gli pare.

PAOLO MONDANI

I pm ti hanno contestato il fatto che Oliverio sia entrato nella tua società?

FRANCO CELLETTI – TOPNETWORK SPA

Ancora no. Gliel'ho detto io però.

PAOLO MONDANI

Cosa gli hai detto?

FRANCO CELLETTI – TOPNETWORK SPA

Gli ho detto che Paolo aveva intenzione a comprarci, a comprare la nostra società.

PAOLO MONDANI

Tutta?

FRANCO CELLETTI – TOPNETWORK SPA

Tutta.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Celletti va nel pallone: finisce indagato per false fatture forse spiccate per salvarsi dalla maxicartella del fisco. E i due finanzieri, poi arrestati, lo terrorizzano al punto che decide di vendere la società proprio a Paolo Oliverio, il suo carnefice.

PAOLO MONDANI

Senti, e quand'è che ti ha fatto vedere che lo chiamava Befera?

FRANCO CELLETTI – TOPNETWORK SPA

Uh, 27 mila volte!

PAOLO MONDANI

Che lo chiamava o che lui chiamava Befera?

FRANCO CELLETTI – TOPNETWORK SPA

Che lo chiamava, che lo chiamava.

PAOLO MONDANI

Lo chiamava Befera? 27 mila volte?!

FRANCO CELLETTI – TOPNETWORK SPA

Uh, ma, guarda chiunque conosce Paolo lo può dire. Chiunque.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Per chi ha i rapporti giusti non è impossibile scapolare dal fisco. Torniamo sul Lungotevere con il dirigente di Equitalia e facciamo qualche nome.

DIRIGENTE EQUITALIA

Tutti i partiti, tutti, su di loro ci stanno accertamenti che durano ormai da anni e non portano a niente. Allora mi son chiesto tante volte: "ma perché Equitalia non fa il pignoramento verso terzi del finanziamento pubblico?".

PAOLO MONDANI

Ma Befera incontra i dirigenti di partito, politici? ...

DIRIGENTE EQUITALIA

Sì, sì, io mi ricordo incontri con Maroni, con la Polverini, Rita Lorenzetti.

PAOLO MONDANI

Non è di per sé un male incontrarli eh!

DIRIGENTE EQUITALIA

No, no, ovviamente non è un male se Maroni poi non ti chiede di aiutare qualcuno dei suoi amici. Cioè, intendiamoci: non è che i politici chiedevano direttamente non far pagare le tasse a quello. Gli dicevano questo o quell'imprenditore deve essere aiutato e poi Befera capiva.

PAOLO MONDANI

E gli imprenditori che sono stati aiutati?

DIRIGENTE EQUITALIA

Uno su tutti è Caltagirone. Io ci ho provato almeno 20 volte con le persone che si occupavano delle pratiche sue ma era come sbattere su un muro di gomma.

PAOLO MONDANI

Cioè lei mi dice che Befera avrebbe aiutato concretamente Caltagirone a ...?

DIRIGENTE EQUITALIA

Sicuramente, sì.

PAOLO MONDANI

E come?

DIRIGENTE EQUITALIA

Dilazionandogli il debito. Gliel'hanno dilazionato per tanti anni che lo finiranno di pagare i nipoti. Comunque non è l'unico, eh! Pure la Lazio, la squadra di calcio, le

hanno dilazionato il debito su 20 anni. Però guardi, le dico anche Telecom, Finmeccanica, Eni, i governi hanno sempre chiesto a Befera di minimizzare i contenziosi con queste grandi aziende.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il 9 aprile scorso il reparto Valutario della Guardia di Finanza arresta 15 persone fra Napoli e Roma, tra questi un funzionario di Equitalia, alcuni commercialisti e imprenditori. Presso Equitalia sono stati sequestrati un lungo elenco di posizioni debitorie che hanno ottenuto incomprensibili favori dai dirigenti dell'Ente. Come si fa a ottenere questi favori?

DIRIGENTE EQUITALIA

Si va da alcuni commercialisti di nome e questi ci hanno proprio le tariffe per bloccare le cartelle.

PAOLO MONDANI

E quanto costa?

DIRIGENTE EQUITALIA

Costa in media il 10% a cartella.

PAOLO MONDANI

Lei sa che la procura di Roma da poco ha indagato il direttore generale di Equitalia Sud, il direttore generale di Equitalia Lazio, un importante revisore legale di Equitalia, perché avrebbero fatto appunto ...

DIRIGENTE EQUITALIA

Lo so.

PAOLO MONDANI

Dei favoritismi a degli imprenditori ...

DIRIGENTE EQUITALIA

Però queste dentro Equitalia erano tutte cose note. Mo noi stiamo a parlare di sta gente, ma questi fino a poco tempo fa erano intoccabili.

PAOLO MONDANI

Per esempio? Qualche nome?

DIRIGENTE EQUITALIA

Per esempio Giuseppe Dionisi. Lui è un uomo che siede nei consigli di amministrazione di tantissime società di Equitalia. Era uno di quelli che andava dai funzionari e diceva "questa cartella me la devi fermare".

PAOLO MONDANI

E Befera sapeva di questo Dionisi?

DIRIGENTE EQUITALIA

Sì. Certo: Befera e Dionisi erano una cosa sola.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il Tribunale di Roma non ha accertato se fossero una "cosa sola", ma ha messo sotto inchiesta per corruzione il sindaco di Equitalia Giuseppe Dionisi, il direttore generale di

Equitalia Sud Paolo Bernardi e il direttore regionale del Lazio Alessandro Migliaccio. Avrebbero assicurato rateizzazioni non dovute e la cancellazione delle cartelle esattoriali in cambio di mazzette. Tutta l'inchiesta parte dalle rivelazioni dell'imprenditore Tommaso Di Lernia che racconta ai magistrati di aver subito una falsa verifica erariale.

TOMMASO DI LERNIA - IMPRENDITORE

Nell'anno 2010 una mattina si sono presentati dei soggetti dell'Agenzia delle Entrate dotati di tesserino di riconoscimento e hanno aperto una verifica per l'anno 2005. Durante questa verifica che avveniva tra i miei uffici e gli uffici dell'Agenzia delle Entrate loro mi intimano, mi dicono, che la verifica si sarebbe dovuta estendere anche agli anni successivi fino al 2009.

PAOLO MONDANI

Ma quanto le chiedono?

TOMMASO DI LERNIA - IMPRENDITORE

La verifica del quadriennio si sarebbe chiusa con una ventina di milioni di euro di sanzioni, io mi metto paura, loro mi dicono che però c'è una via di uscita che poteva essere di pagare a loro delle somme, insomma.

PAOLO MONDANI

Una tangente.

TOMMASO DI LERNIA - IMPRENDITORE

In pratica sì.

PAOLO MONDANI

E quanto le chiedono?

TOMMASO DI LERNIA - IMPRENDITORE

750 mila euro potevano andare bene per far sì che loro non applicassero quelle sanzioni che erano discrezionali.

PAOLO MONDANI

E lei accetta?

TOMMASO DI LERNIA - IMPRENDITORE

Non avevo altro da fare: dietro la minaccia di far fallire, andare in galera, subire chissà quali danni non avevo altra possibilità.

PAOLO MONDANI

Ascolti: ma lei, in quel frattempo visto che era un imprenditore che prendeva appalti da Finmeccanica, è finito dentro alcune vicende giudiziarie che in parte ha superato, aveva importanti conoscenze, non poteva farsi aiutare da qualcuno, si è fatto aiutare da qualcuno?

TOMMASO DI LERNIA - IMPRENDITORE

Io mi sono rivolto all'onorevole Milanese che era l' allora segretario del Ministro Tremonti.

PAOLO MONDANI

Cosa rispose?

TOMMASO DI LERNIA - IMPRENDITORE

Lui mi fece rispondere che tutto questo era possibile in quanto lui aveva il potere di alzare il telefono e mettere sull'attenti Befera. Devo dire che tutto questo ha avuto l'esito che ha avuto e so anche il perché: dopo aver toccato nomi come l'allora ministro Tremonti per le rivelazioni che riguardavano gli affitti dei suoi appartamenti... e quindi, ho ottenuto l'esatto opposto.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ecco, che cosa ha tirato in ballo l'imprenditore, che l'ex ministro Tremonti e Milanese si erano fatti ristrutturare un appartamento da un costruttore in cambio di appalti dalla Sogei, che è la società che gestisce i dati fiscali per conto del ministero dell'Economia. Si chiama finanziamento illecito e Tremonti ha appena patteggiato una pena di 4 mesi. Proprio lui che, insieme al noto evasore Berlusconi, per 10 anni ha guidato la nostra economia e ci ha rifilato un maxicondono e 2 scudi fiscali dove i ladri hanno potuto sanare il sanabile la prima volta al 2,5%, la seconda al 5%, rimanendo rigorosamente anonimi, e senza l'obbligo di riportare i soldi qui tanto è che oggi mancano ancora all'appello 4 miliardi, perché han versato solo la prima rata e non sai dove andarli a prendere e a chi andarli a chiedere visto che grazie all'anonimato appunto sono spariti senza lasciare traccia. Il risultato di tutto questo è che per tutti gli altri la pressione fiscale è arrivata a superare il 50%. Poi ci sono quelli che si sistemano le cartelle pagando le mazzette. Saranno le mele marce, perché dentro a Equitalia e l'Agenzia delle Entrate ci sono tanti veri servitori dello Stato, io personalmente ne conosco qualcuno, ma il sistema che è stato costruito è così farraginoso che le mele marce le genera. A gennaio in Parlamento il capo, Attilio Befera, ha dichiarato che dei 545 miliardi di imposte accertate dal 2000 ad oggi si potrà recuperare forse il 5 per cento. E infatti è molto meno.

GIANGAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO PENALE ECONOMIA

La Corte dei Conti, nel suo ultimo esame della situazione tributaria, dice che il tasso di riscossione è del 1,94% nel 2012 quindi ben meno del 4-5% ipotizzato dal direttore.

LUCREZIA RICCHIUTI - SENATRICE PD

Siamo alla ricerca affannosa di dove andare a prendere i soldi, i soldi ci sono già, sono già iscritti al ruolo di Equitalia un sacco di soldi da prendere, perché non li incassiamo? Anche lì mi farei una domanda: c'è qualcuno che ha interesse che non vengano incassati quei soldi? Io penso di sì. Forse ci starebbe bene anche una bella indagine parlamentare sul perché Equitalia non incassa tutti i soldi che deve incassare. Anche lì ...

AZZURRA CANCELLERI - DEPUTATA M5S

Tra l'altro dei 545 miliardi dovremmo andare ad analizzare la quota che va dal 2007 al 2012, in cui Equitalia è tenuta a riscuotere 380 miliardi. Di questi, il 60% sono partite di evasione fiscale.

PAOLO MONDANI

Di grande evasione.

AZZURRA CANCELLERI - DEPUTATA M5S

Di grande evasione.

PAOLO MONDANI

Ma Equitalia ci prova a prendere quelli grossi, oppure no?

AZZURRA CANCELLERI - DEPUTATA M5S

No. Equitalia si dedica al piccolo evasore.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il 60 per cento dei miliardi di euro non riscossi sono la grande evasione, eppure Equitalia preferisce occuparsi dei piccoli crediti. Perché?

GIANGAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO PENALE ECONOMIA

È chiaro che il grande contribuente è quello che per altro si può opporre meglio di tutti alle pretese dell' amministrazione quindi andrà fino in fondo nel contenzioso. Ecco che il tasso...

PAOLO MONDANI

Quindi il recupero è difficile?

GIANGAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO PENALE ECONOMIA

Il recupero è difficilissimo. È molto più semplice verso la massa dei piccoli contribuenti che hanno magari piccole cose e che invece di pagarsi un difensore, un avvocato, un commercialista per fare un contenzioso tributario lungo e defaticante preferiscono magari subire e dicono: "vabbè gli dò 1000 euro e mi evito di spenderne 2000 di professionisti".

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Va così, e se i piccoli a volte poi pagano magari anche più del dovuto e i grossi scappano, c'è un suo perché: l' Agenzia delle Entrate non riscuote direttamente come avviene in tutti i paesi del mondo, ma ha esternalizzato il servizio a Equitalia e, per incentivarli, funzionari e dirigenti incassano il bonus. E per incassarlo in fretta ti accanisci sui piccoli e intanto siccome i grossi fra una storia e l'altra, va a finire per le lunghe, hanno tutto il tempo per portare i soldi fuori, fallire, scappare, sparire. Bene, su tutto questo naturalmente Attilio Befera avrà da dire, però il confronto ha preferito evitarlo. Torniamo dopo la pubblicità con una lunga lista di nomi.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Bene stiamo parlando di tasse che devono assolutamente essere abbassate quindi bisogna recuperare l'evasione. Il grosso come abbiamo detto sta sui conti esteri: 300 miliardi. Ma chi sono questi qua? 522 nomi erano dentro la lista dell'avvocato svizzero Pessina, erano imprenditori del nord est e Milano che avevano depositato a Lugano. L'ultima lista è quella di Falciani, dentro ci sono 400.000 conti, e dentro questi conti per ora ci sono 7000 nomi italiani. Hanno portato fuori proventi da evasione, corruzione, tangenti e utili delle aziende. Ora Falciani vive sotto protezione, con questi nomi che si fa e come sono saltati fuori?

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Siamo a Madrid per incontrare Hervé Falciani, un ingegnere informatico che oggi vive sotto protezione tra Francia e Spagna. Ha dichiarato guerra alle banche e agli evasori fiscali. Uno alla V, come Vendetta.

HERVE' FALCIANI – INGEGNERE INFORMATICO

Tutto comincia nel 2008 quando a Ginevra, dalla Hong Kong & Shanghai Banking Corporation, la banca della quale ero responsabile dei Progetti Strategici, portai via i

dati di circa 400.000 conti correnti, per un totale di 1 milione e mezzo di transazioni bancarie. In quei conti si nascondono evasori fiscali e ogni tipo di truffatori a cui il sistema svizzero garantisce rifugio. Io volevo che emergesse il ruolo delle banche private perché, vede, il nodo non sta tanto negli evasori fiscali, ma nelle banche che gli permettono di sbiancare il denaro.

PAOLO MONDANI

Secondo lei i magistrati di Torino quando hanno avuto in mano la lista sua o una parte della sua lista, si sono fermati ad un certo punto: sì o no?

HERVE' FALCIANI – INGEGNERE INFORMATICO

Di fatto non hanno potuto continuare.

PAOLO MONDANI

Vuol dire sì?

HERVE' FALCIANI – INGEGNERE INFORMATICO

Vuol dire che non hanno potuto continuare. All'inizio, i magistrati mi dicevano: "la consegna delle sue informazioni non è autorizzata dalla Svizzera, quindi non possiamo utilizzarle". In Francia invece, grazie al coraggio di un magistrato come Eric de Mongolfier hanno aperto subito un'inchiesta. Poi il governo di Sarkozy ha bloccato tutto, mentre con il nuovo governo la situazione si è rimessa in movimento, così come in Spagna dove sto attivamente collaborando con le autorità, con la speranza che anche i magistrati italiani ricomincino e possano, finalmente lavorare.

GIAN CARLO CASELLI – EX CAPO PROCURA TORINO

Il signor Falciani collabora, viene più volte sentito come testimone, fornisce informazioni a noi e alla Guardia di Finanza, ma noi non possiamo non essere e siamo stati assai rigorosi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Quindi, la procura di Torino non si blocca. Nel 2010 ottiene dalle autorità francesi una lista di 6950 correntisti italiani che permette di aprire indagini in 148 procure. L'ostacolo vero per i magistrati viene dal terzo scudo fiscale che garantisce l'anonimato agli evasori.

GIAN CARLO CASELLI – EX CAPO PROCURA TORINO

E chi si era avvalso dello scudo fiscale può benissimo dirci "che cosa volete da noi?", la sostanza è questa, senza entrare nel dettaglio tecnico. Può dire "che cosa volete da noi?" a termine di legge, ecco, non è che sia oltraggio o che altro, la legge gli consente di assumere un atteggiamento sostanzialmente di questo tipo: "cosa volete da noi? Non ho niente da dirvi, ho già regolato tutto con lo scudo fiscale".

PAOLO MONDANI

Lei a un certo punto ha raccontato che alcuni uomini dei servizi segreti italiani, l'avevano avvicinata e volevano, diciamo così, pagarla per una consulenza. Mi vuole raccontare?

HERVE' FALCIANI – INGEGNERE INFORMATICO

Nessuno mi ha pagato. Ho incontrato i vostri servizi segreti perché a un certo punto sembrava impossibile aiutare la magistratura italiana; così ho pensato che era comunque utile fornire delle indicazioni. Tuttavia anche loro ad un certo momento hanno dovuto fare marcia indietro e non hanno più potuto continuare.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Le autorità di Madrid invece insistono e nella lista Falciani trovano Emilio Botin, il presidente del Santander, la più importante banca spagnola, e gli fanno pagare tasse evase per 200 milioni di euro. Da qualche mese, la magistratura di Madrid ha scoperto nuovi nomi di italiani nella lista Falciani.

GIAN CARLO CASELLI – EX CAPO PROCURA TORINO

La procura di Torino ha immediatamente preso contatti con l'autorità giudiziaria di Madrid per acquisire anche questa volta tutti i dati che potrebbero essere utili in Italia, perché l'inchiesta è tuttora aperta a Torino e conseguentemente la storia continua.

PAOLO MONDANI

Secondo lei in Italia si sta facendo la lotta all'evasione fiscale oppure no?

HERVE' FALCIANI – INGEGNERE INFORMATICO

Gliela faccio io una domanda: in Italia si fanno serie verifiche dei patrimoni? Si fa qualcosa per svelare il ruolo delle banche nell'evasione fiscale? E il codice penale permette di andare fino in fondo nel perseguire la criminalità economica?

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

In Italia può capitare che la neo Presidente di Eni Emma Marcegaglia abbia un'azienda che è stata coinvolta in un'indagine per corruzione proprio con un'impresa del gruppo Eni, può capitare che la famiglia abbia avuto conti cifrati in Svizzera nei quali transitavano fondi neri e che l'azienda abbia condonato 10 milioni di euro di imposte, così come continua ad avere holding in Lussemburgo e in Irlanda per pagare meno tasse.

PORTA A PORTA DEL 4 OTTOBRE 2011

BRUNO VESPA

Renato Mannheimer, buonasera.

RENATO MANNHEIMER

Buonasera!

BRUNO VESPA

Allora. Che cosa dicono gli italiani sulle tasse?

RENATO MANNHEIMER

Ahh, dicono cose molto interessanti specialmente differenziate a seconda del reddito che uno ha.

BRUNO VESPA

Tu che sei un notissimo evasore come hai votato?

RENATO MANNHEIMER

No: io per fortuna, per fortuna quelle le ho sempre pagate. Le tasse le ho sempre pagate.

BRUNO VESPA

È una delle tue poche virtù.

RENATO MANNHEIMER

È una delle mie poche virtù. Beh, ma son stato obbligato.

ATTILIO BEFERA

Lo dicono tutti.

RENATO MANNHEIMER

Lo dicono tutti... anche Befera. Stasera mi arriva una verifica!

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La verifica gli è arrivata davvero. Si è beccato un'accusa per frode fiscale e associazione a delinquere per aver evaso e occultato all'estero 10 milioni di euro anche se lui dice che sono solo 4.

Al telefono RENATO MANNHEIMER – SONDAGGISTA ISPO**RENATO MANNHEIMER – SONDAGGISTA ISPO**

In questo momento mi hanno tutti suggerito di non fare dichiarazioni e non...

PAOLO MONDANI

Posso solo sapere se lei ha deciso di patteggiare poi su questa questione?

RENATO MANNHEIMER – SONDAGGISTA ISPO

Beh, questo non dipende da me: io ho tutte le intenzioni di farlo.

PAOLO MONDANI

Ah, ecco. Certo dipende ovviamente dal giudizio del giudice, ma intendo dire: lei ha intenzione di patteggiare?

RENATO MANNHEIMER – SONDAGGISTA ISPO

Io sì.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E veniamo alla legge che non c'è. Allora Mannheim ha portato soldi fra Lussemburgo, Antigua, Svizzera, facendo fatture false, adesso patteggerà e le cose si sistemeranno. Se invece di abitare in Italia abitasse in Francia, in Germania, in Spagna, negli Stati Uniti o in Inghilterra, per lui e per tanti altri dovrebbero fare i conti con il reato di riciclaggio e il film sarebbe diverso. Stiamo parlando di 300 miliardi che sono depositati sui conti esteri. Ora, questi sono nella maggior parte profitti prodotti, utilizzando le strutture pubbliche pagate da quelli che le tasse le versano. Anche perché con le loro macchine contribuiscono a fare i buchi sulle strade, però non contribuiscono a tapparli quei buchi. E se migliaia di aziende, di piccole aziende stanno chiudendo strangolate dalle tasse è anche colpa di quelli che le tasse non le pagano. E non è che stanno rubando in astratto allo Stato: rubano alle scuole, rubano agli ospedali, rubano le risorse che servono per far ripartire la crescita. Ora, lo sanno anche i muri che se non si abbassano le tasse i posti di lavoro non salteranno fuori. Benissimo tagliare gli stipendi d'oro, fantastico, bisognava anche pensarci prima, ma bisogna le risorse andarle a prendere anche là dove stanno. Con la legge che da anni ci chiedono tutti gli organismi internazionali e l'Europa. L'ha capita Monti due anni fa: infatti ha istituito una commissione per preparare la norma, quando la norma era pronta è sparita, arriva Letta, altra commissione, a gennaio finalmente abbiamo la norma: "Signori, fate rientrare i capitali, pagate il dovuto, perché se vi becchiamo d'ora in poi sarete processati anche per riciclaggio e non sarà bello". Dopodiché

quest'ultima parte, però, il consigliere Roberto Garofoli, l'ha sfilata per approfondire meglio. Poi è arrivato Renzi, Garofoli adesso è capo di gabinetto al ministero dell'economia e mentre non abbiamo gli occhi per piangere, questa norma sono sempre lì che se la rigirano. Vediamo di cosa stiamo parlando.

ANIMAZIONE

Il riciclaggio è il reato di chi nasconde e ripulisce il denaro che proviene da un'attività illecita: dal traffico di droga, da una tangente, da una evasione fiscale. In Italia chi utilizza direttamente quei soldi per comprarsi un ristorante, non è punito per il reato di riciclaggio, perché non abbiamo una legge che persegue chi ricicla il denaro proveniente dai suoi stessi reati. È punito solo chi ricicla denaro frutto di reati altrui: cioè se il ristorante, con i soldi della tangente, lo compra un terzo.

L'ex Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è stato condannato in via definitiva a quattro anni nella compravendita dei diritti televisivi da parte del gruppo Mediaset. Un bel gruzzolo di 368 milioni di dollari di evasione, finiti nei paradisi fiscali. Berlusconi è stato condannato per frode fiscale, ma se ci fosse stato l'autoriciclaggio sarebbe stato giudicato anche per questo reato.

FRANCESCO GRECO - MAGISTRATO MILANO

Il problema fondamentale del riciclaggio, non è, badate bene, il fatto che esistano i soldi della mafia che vengono reimmessi nell'economia legale. Quello che invece noi abbiamo verificato costantemente negli ultimi vent'anni, è invece un altro tipo di riciclaggio che è la trasformazione del denaro prodotto nell'economia reale, degli utili sostanzialmente, in denaro clandestino. Cioè il trasferimento del denaro dall'Italia all'estero, verso i paradisi fiscali e gli investimenti finanziari. L'unica norma che può contrastare questo flusso di capitale è la norma sul riciclaggio, che non c'è.

ANIMAZIONE

Perché l'autoriciclaggio fa paura? Facciamo l'esempio di uno che ricicla i soldi della sua tangente in Svizzera con un processo in corso per corruzione. Oggi può contare sulla prescrizione per liberarsi del reato di corruzione, ma non potrà farlo per il riciclaggio, se ci sarà la norma. Perché ogni volta che toccherà quel denaro in Svizzera, tornerà a compiere daccapo il reato di riciclaggio e la prescrizione non lo salverà. Mafiosi, corrotti, evasori sarebbero serviti.

PAOLO MONDANI

Ma chi è che si è battuto contro l'autoriciclaggio? Chi sono i nemici di questa ...

PIPPO CIVATI - DEPUTATO PD

Beh, i nemici sono anche le consuetudini della politica italiana. Visco dice che questa questione dell'evasione, dell'autoriciclaggio e dei reati connessi vale 10 milioni di voti, insomma, e sappiamo che tutti ne tengono grande conto. Poi ricordo: noi siamo ancora al Governo con un centrodestra, con le persone che in questi anni hanno puntualmente evitato di fare un'azione politica in questo senso. Quindi l'equilibrio politico conta moltissimo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Per garantire l'equilibrio non si è introdotto l'autoriciclaggio e non è stata approvata la Voluntary disclosure, cioè la legge sul rimpatrio dei capitali. Temendo i controlli del fisco, Miuccia Prada e il marito Patrizio Bertelli non hanno atteso la legge e a fine 2013 hanno rimpatriato tutte le società dal Lussemburgo e dall'Olanda, versando al fisco 460 milioni di euro: una delle più grosse entrate della storia.

STEFANO SIMONTACCHI - LEGALE FAMIGLIA PRADA

Si trattava di un'elusione. Era una situazione che la famiglia era determinata a mettere a posto, in modo da evitare aggressioni da parte del fisco che avrebbero potuto avere anche ripercussioni negative sul gruppo.

PAOLO MONDANI

All'estero ci sono ancora 300 miliardi di euro di capitali da evasione o da elusione, perché a un imprenditore dovrebbe convenire di aderire a una nuova legge sul rimpatrio, quella chiamata Voluntary disclosure?

ANTONIO MARTINO - AGENZIA DELLE ENTRATE

Gli conviene perché se viene scoperto dall'Agenzia delle Entrate o dalla Guardia di Finanza, ciò che dovrà pagare è di gran lunga superiore rispetto a quello che pagherebbe aderendo a questa procedura. E le probabilità di essere scoperti aumentano di giorno in giorno.

ANDREA BOLLA - CONFINDUSTRIA

Se in realtà diventasse un modo - devo dire turandosi un po' il naso - per agevolare, no, incentivare, pardon, incentivare un rientro dei capitali soprattutto con una finalità generale di riduzione del carico fiscale complessivo, io penso che sia una scelta accettabile. Ne faremmo volentieri a meno, però, ribadisco, forse, un po' turandoci il naso ...

PAOLO MONDANI

... l'accettereste.

ANDREA BOLLA - CONFINDUSTRIA

l'accetteremmo.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Pensi quanti si stanno sforzando da anni e non è che ci sia proprio bisogno di turarsi il naso, si abbassano le tasse a condizione che rientrino i capitali pagando il dovuto e non viceversa. Comunque, oltre a Prada hanno chiuso pagando un forfait Armani per 270 milioni, Air One, per 40 milioni, Aletti per 121 milioni, si sono messi d'accordo anche con Bosch per 307 milioni, Wind ne ha pagati 111 e l'ottimo re degli occhiali Del Vecchio, ha chiuso il suo contenzioso con 300 milioni e poco dopo Cgil Cisl e Uil gli hanno assegnato il premio etica e impresa. Hanno creato più posti di lavoro portando i soldi fuori? No. Ora, dobbiamo continuare così, che quando li beccano si mettono d'accordo un tanto al kilo oppure possiamo uscirne? Sì, mettendo sul piatto una legge che dice "i tuoi soldi prodotti qui, li riporti qui, paghi il dovuto con nome e cognome, in cambio ti abbuono le sanzioni e non ti faccio processi". Che mi sembra insomma un bel cambio. Non li vuoi portare? Bene, sappi che ogni volta che tocchi quei soldi sarai accusato anche di riciclaggio e le pene saranno ben altre. È così difficile il concetto? Ci aspettiamo a breve questo da Renzi, perché la lotta all'evasione non è né di destra né di sinistra. E non vogliamo mai più sentir parlare di anonimato, di scudi o di maxi condono. E adesso andiamo a chiudere anche la storia con Maradona.

Da "Che tempo che fa" del 20/10/2013

DIEGO ARMANDO MARADONA - CHE TEMPO CHE FA

Io non sono stato mai un evasore. Mai un evasore. E lo dico a Equitalia, Equofrancia, Equo ... lo dico a qualsiasi ...

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Diego Maradona vive a Dubai dove fa l'ambasciatore dello sport per l'Emiro, ma qui sembra in esilio e vorrebbe venire più spesso in Italia. Il contenzioso con l'Agenzia delle Entrate va avanti da 25 anni, le cifre che ballano sono altissime, ma le posizioni non sono inconciliabili. Tanto che Diego, nell'ottobre scorso, va a Che tempo che fa per dire che vuole discutere con il fisco, ma gli scappa la lingua, anzi il braccio.

Da "Che tempo che fa" del 20/10/2013

DIEGO ARMANDO MARADONA

A me mi tolgono gli orecchini, l'orologio ... che vedi come sto? Seh!

FABIO FAZIO

Qui è a titolo gratuito, eh!

PAOLO MONDANI

Tu nella mia rete, a rete 3, in una trasmissione, nella trasmissione di Fabio Fazio, a un certo punto, quando hai parlato di questa cosa, hai fatto il gesto dell'ombrello.

DIEGO ARMANDO MARADONA

Mah, il gesto dell'ombrello ...

PAOLO MONDANI

Sei stato molto criticato per questo, no ...

DIEGO ARMANDO MARADONA

Io mi sono trovato gente italiana a Dubai, al Gran Premio di Abu Dhabi che mi dicevano: "Hai fatto male a fare un solo ombrello, Diego: ne dovevi fare tre a questi!"

PAOLO MONDANI

Al fisco italiano?

DIEGO ARMANDO MARADONA

Al fisco italiano.

PAOLO MONDANI

Però tu hai avuto tutta una serie di avvisi di mora, questo ti viene detto, che l'Agenzia delle Entrate ti fa degli avvisi di mora e tu non fai ricorso. Come mai?

DIEGO ARMANDO MARADONA

A me non mi è arrivato mai l'avviso di mora. Questo è il fatto.

PAOLO MONDANI

E la cartella di accertamento l'hai potuta vedere?

DIEGO ARMANDO MARADONA

No. No, no.

PAOLO MONDANI

L'avviso di accertamento.

DIEGO ARMANDO MARADONA

No, assolutamente.

PAOLO MONDANI

Come è noto l'Agenzia delle Entrate non chiede tasse a Maradona sul suo stipendio italiano, perché era un dipendente qui in Italia del Napoli. E quindi che cosa gli contesta?

CARLO PONTESILLI – FISCALISTA - REVISORE DEI CONTI

L'Agenzia delle Entrate contestò a Maradona delle somme che il Napoli calcio aveva corrisposto a una società del Lichtenstein di proprietà di Diego Armando Maradona per le annualità dal 1985 al 1990 per un totale complessivo di 24 miliardi e mezzo di vecchie lire. Questi maggiori redditi attribuiti a Maradona hanno comportato la richiesta di Equitalia che riscuote per conto dell'Agenzia delle Entrate una somma di 40 milioni di euro iscritti a ruolo, composti da circa 29 milioni di interessi, la differenza è Irpef e sanzioni relative.

PAOLO MONDANI

Ad un certo punto nella tua carriera al Napoli, il Napoli, cioè Ferlaino aveva pagato una parte dello stipendio, diciamo così, a società estere anche vicino a te, insomma, di Maradona, sotto forma di sponsorizzazioni. Come è andata questa storia qui? Perché questa è una storia sulla quale il fisco insiste molto nei tuoi confronti e dice: "su quelle cose dovevate pagare le tasse".

DIEGO ARMANDO MARADONA

Io ti dico una cosa ora. A questa domanda doveva prendere Coppola che era il mio rappresentante, il signor Befera, e a Ferlaino e fare un confronto fra i due, perché loro hanno fatto tutto questo.

PAOLO MONDANI

Loro hanno deciso di mandarti i soldi all'estero?

DIEGO ARMANDO MARADONA

Eccola qua, eccola qua, eccolo qua!

PAOLO MONDANI

Per pagare meno tasse?

DIEGO ARMANDO MARADONA

Meno tasse. Meno tasse. Meno tasse Ferlaino, meno tasse noi. Però perché l'hanno fatto? E' stata un'idea di Maradona? Tu ti credi che io sono tanto intelligente per fare una storia all'estero pensando che dovevo vincere la domenica con il Milan? Naa.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Oggi gli sportivi di nome prendono la residenza in un paradiso o usano la Star Company, come Pirlo, Buffon e Totti che hanno ottenuto così un bel vantaggio fiscale: una società di capitali è tassata al 27,5 per cento più Irap. Una persona fisica paga il 45 per cento. Ma bisogna fare le cose bene, Kakà è solo l'ultimo caduto in errore e l'anno scorso ha chiuso il suo contenzioso fiscale pagando due milioni di euro.

PAOLO MONDANI

A Coppola e Ferlaino a un certo punto tu gli hai chiesto conto di questa vicenda? Gli hai fatto mai una domanda su questa cosa delle società estere?

DIEGO ARMANDO MARADONA

Guarda, con Coppola non mi parlo da tanto tempo. Da tanto tempo che non ... perché lui ha fatto con i miei soldi cose per lui e Ferlaino non l'ho visto mai più. Mai più, non so se è vivo, se è morto, non lo so.

PAOLO MONDANI

Coppola e Ferlaino sono in linea di principio, per le cose che dici tu, i responsabili della tua condizione rispetto al fisco.

DIEGO ARMANDO MARADONA

Eccolo qua! Eccolo qua! Eccolo qua!

PAOLO MONDANI

In conclusione ha ragione Maradona o ha ragione l'Agenzia delle Entrate?

CARLO PONTESILLI – FISCALISTA - REVISORE DEI CONTI

In effetti a mio avviso hanno ragione e torto tutti e due. Maradona non si è difeso come avrebbe potuto e dovuto agli avvisi di accertamento che l'Agenzia dell'Entrate gli recapitò allora. Anzi lui dall'estero disse che non li aveva nemmeno ricevuti, in realtà, una sentenza della Cassazione ha confermato che erano stati correttamente notificati. Però nel merito, l'unica volta che una Commissione Tributaria si è pronunciata su questa vicenda ha dato ragione al Napoli e a Maradona.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

E successivamente, l'ex presidente Ferlaino e i due stranieri del vecchio Napoli, Alemao e Careca, risolvono il loro contenzioso con il condono tombale del 2002. Ma Diego era fuori Italia e gli avvisi di mora arrivavano al domicilio del calcio Napoli.

PAOLO MONDANI

Diego scusami, ma perché secondo te Ferlaino e Coppola nel momento in cui arrivano gli avvisi di mora c'è tutta questa cosa, sanno che tu non stai bene a Cuba, ma perché non provano a chiamarti? Perché non provano ad aiutare una persona che ha fatto grande il Napoli? Una persona normale lo avrebbe fatto eh.

DIEGO ARMANDO MARADONA

Guarda, quando l'albero sta cadendo vanno via tutti, ed io stavo cadendo!

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Adesso, ci risulta che un accordo lo stiano trovando nel pieno rispetto della legge, anche se noi siamo un po' convinti che forse un po' ragione lui ha ... anche se il pibe è de oro, ma la testa l'ha sempre avuta nel pallone. Certo è che quando capita a un poveraccio fa meno notizia, ma proprio perché fa notizia che l'Agenzia delle Entrate lo usa per far vedere che fa. Ora Befera dice che rispetto a 10 anni fa le cose vanno molto meglio, ma quando sopra i 500.000 euro di accertato si riesce a recuperare solo il 35% a noi non pare un granché. Adesso a breve Befera andrà in pensione, noi gli auguriamo tante belle cose, speriamo che vada in pensione anche Equitalia, nella prospettiva di una riforma del fisco come deve essere: e cioè giusto. Bene, chiudiamo con le tasse e passiamo alla truffa. Questa qua. Pomme de terre.

